

Messina

Contatto | provme@gazzettadelsud.it

L'ex capo della Polizia nominato da Webuild per guidare il General Contractor chiamato a progettare e realizzare il Ponte

Gianni De Gennaro al vertice di Eurolink

Una designazione che riafferma la volontà di legalità e vuol essere garanzia contro il rischio di infiltrazioni mafiose. L'ad della società Stretto, Pietro Ciucci, oggi in visita a Messina

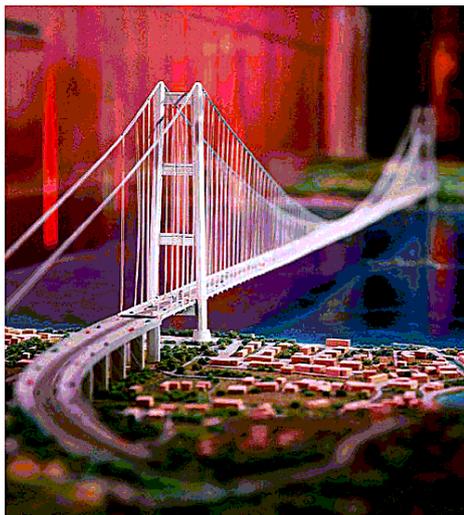
Lucio D'Amico

L'avvio del dialogo con i territori e una nomina che "pesa" dal punto di vista delle strategie e delle azioni sul campo, in vista della costruzione della più grande infrastruttura pubblica italiana. Pietro Ciucci, amministratore delegato della società Stretto, sarà oggi a Messina, per poi recarsi a Palermo e l'indomani a Reggio Calabria. L'obiettivo: (ri)costruire una rete di rapporti con i rappresentanti delle istituzioni e delle amministrazioni locali, per far capire che la realizzazione del Ponte non intende in alcun modo essere un atto violento e prevaricatore nei confronti dei territori interessati ma, al contrario, un'opportunità unica per ridisegnare insieme un modello di sviluppo e il rilancio dell'Area integrata dello Stretto.

E se Ciucci arriva a Messina, città che ben conosce, con una valigia di buone intenzioni, non è passata sotto silenzio (e non poteva essere altrimenti) la designazione alla guida del Consorzio Eurolink di un personaggio come Gianni De Gennaro.

Per chi ancora non lo sapesse, Eurolink è il Consorzio che si è aggiudicato, al tempo del governo Berlusconi, la gara internazionale per la progettazione e costruzione del collegamento stabile tra l'Isola e il Continente. Il raggruppamento che dieci anni fa vedeva al vertice aziende come la Impregilo e Salini, oggi ha come riferimento principale Webuild, la più grande holding italiana nel settore delle costruzioni, al cui interno sono confluite le succitate imprese. Webuild detiene una quota del 45% di Eurolink, il resto delle azioni è distribuito tra la spagnola Sacyr (18,7%), Condotte d'Acqua (15%), la cooperativa emi-

Negli ultimi anni De Gennaro ha guidato la "Leonardo", la più grande azienda dello Stato italiano



Il modellino del Ponte L'amministratore delegato della "Stretto", Pietro Ciucci, il presidente dell'Oice Giorgio Lupoi e, in alto, Gianni De Gennaro

liana Cmc (15%), la giapponese Ihi (6,3%) e il Consorzio Acì (2%). È su proposta del socio maggioritario, il Consorzio ha nominato Gianni De Gennaro presidente del General Contractor. Una scelta motivata «per la sua esperienza istituzionale e di azienda, per l'integrità e trasparenza sempre orientate ad un approccio di legalità e sicurezza per il Paese».

Chi è Gianni De Gennaro? Il suo curriculum è lunghissimo. È stato capo della Polizia di Stato, direttore generale della Pubblica Sicurezza, capo di gabinetto del ministero dell'Interno, direttore generale del "Dis", il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio del governo Monti con delega ai servizi di informazione e sicurezza. Dal 2013 al 2020 è stato presidente dell'azienda statale Leonardo (ex Finmeccanica), per divenire poi presidente della Banca Popolare di Bari dal 2020 al 2022. Dal 2013 è inoltre presidente del Cen-

tro studi americani.

Con questa nomina, il General Contractor vuol dare già una prima importante risposta a chi, giustamente, ha sollevato il tema della prevenzione alle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nel momento in cui verranno aperti i cantieri del Ponte e di tutte le opere collegate. Mafia e Ndrangheta sono sempre lì, a costituire una minaccia reale, e la sottovalutazione sarebbe un peccato mortale. Anche se poi frasi come quelle sentite in passato - «Il Ponte unirà due cosche» - sono di una violenza e di una volgarità così umilianti per l'intero Mezzogiorno d'Italia, che si commentano da sole. E ancora oggi

Ciucci da oggi vuole aprire un dialogo con i rappresentanti degli enti locali e delle istituzioni territoriali



c'è chi dice che non bisogna realizzare alcuna grande opera al Sud, perché sarebbe un "regalo" alle mafie. Al Centro-Nord, invece, si può costruire qualsiasi cosa, tanto il sono immuni da infiltrazioni criminali e da rischi di corruzione...

Con De Gennaro, dunque, comincia già in anticipo l'operazione legalità sulla quale sia la società Stretto sia il General Contractor, e ovviamente il Governo, non intendono commettere passi falsi, sapendo di avere i riflettori puntati, che rimarranno accesi durante tutte le fasi di questa sfida epocale.

E che il Ponte sullo Stretto sia «una grande sfida per l'ingegneria, un settore nel quale storicamente l'Italia si è contraddistinta con opere importanti e di ottima qualità», lo ribadisce Giorgio Lupoi, presidente nazionale dell'Oice, l'Associazione italiana delle organizzazioni di Ingegneria e di Architettura, che ha promosso un convegno sul tema «Dal Pnr al Green Deal, passando dal Ponte sullo Stretto».

«Oggi, anche grazie all'impegno messo in campo sul fronte della progettualità avviata con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'Ingegneria e l'Architettura possono tornare a essere protagoniste dello sviluppo del Paese», ha dichiarato Lupoi. Il convegno, svoltosi al Maxxi di Roma, è stato chiuso dall'intervento del ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini, il quale ha riaffermato la volontà assoluta del Governo di fare del Ponte sullo Stretto il simbolo del rilancio economico italiano, così come avvenne negli anni Sessanta del secolo scorso con l'Autostrada del Sole.

«Il Ponte è una grande sfida per l'ingegneria e l'architettura», dichiara Giorgio Lupoi presidente dell'Oice

L'azienda italiana leader nel mondo

● Webuild è l'azienda italiana leader internazionale nella progettazione e realizzazione di grandi infrastrutture. Il Gruppo lavora in tutto il mondo, con una presenza in 50 Paesi e un fatturato realizzato per il 70% sul mercato internazionale, con 83mila dipendenti (diretti e di terzi) di 100 nazionalità e una filiera di più di 17.500 imprese. In 117 anni di ingegneria applicata a oltre 3.200 progetti realizzati, il Gruppo ha costruito 14.118 km di ferrovie e metro, 82.509 km di strade e autostrade, 1.018 km di ponti (l'ultimo a essere inaugurato, qualche giorno fa, è stato il Ponte di Braila in Romania) e viadotti, 3.396 km di gallerie, 313 dighe e impianti idroelettrici. I suoi progetti più noti sono il Ponte Genova San Giorgio in Italia (la ricostruzione del crollato Ponte Morandi) e l'espansione del Canale di Panama, il progetto idraulico «Lake Mead Third Intake» di Las Vegas negli Usa, l'Airport Line di Perth in Australia e il Centro Culturale della Fondazione Stavros Niarchos di Atene e, attualmente in corso, la Galleria di Base del Brennero, la Linea 4 della Metro di Milano, e il Terzo Valico dei Giovi-Nodo di Genova in Italia, il North East Link di Melbourne in Australia. Nel 2022, Webuild ha registrato ricavi totali per 8,2 miliardi di euro, un portafoglio ordini di oltre 53 miliardi, e progetti in corso di realizzazione che contribuiranno ad una riduzione annua delle emissioni di 25 milioni di tonnellate di CO2. Soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Salini Costruttori Spa, Webuild è quotata alla Borsa di Milano.

Il documento con cui la Rete civica per le infrastrutture nel Mezzogiorno intende dare una scossa a istituzioni ed enti locali

«La sveglia è suonata ma qui tra Sicilia e Calabria si dorme...»

«È assurdo continuare a chiedere "elemosine" senza capire la portata della sfida»

«Mentre a Roma si corre per ricreare nei tempi richiesti dalla Politica, finalmente con la maiuscola, uno staff adeguato alla grandezza dell'opera, in Sicilia e Calabria il tempo è sempre fermo a qualche decennio fa». A sottolinearlo è una nota firmata dai rappresentanti della Rete civica per le infrastrutture nel Mezzogiorno. «Come riportato dalla Gazzetta del Sud, fedeli a un antico copione, indifferenti al tempo trascorso e al nulla o quasi accaduto negli ultimi decenni, le istituzioni chiedono che, prima dell'inizio dei la-

vori del Ponte, si realizzi, quantomeno (!!)... il completamento degli approdi di Tremestieri, la rotatoria all'incrocio tra via Adolfo Celi e lo svincolo di S. Filippo, l'ultimazione degli svincoli di Annunziata e Giostra, la copertura del Torrente Annunziata...». Residui di una cultura oscillante tra rivendicazionismo e accattonaggio che ha ridotto le nostre regioni a essere tra le più povere dell'Unione europea. Il che è un fatto, non un'opinione».

Giudizio duro ma che la Rete civica intende esprimere per dare una "scossa" a chi, in questo momento, guida le Amministrazioni dei Comuni dell'Area dello Stretto e le Giunte delle due Regioni coinvolte dai lavori del Ponte e delle



Tra le due sponde L'opera simbolo dell'Area integrata

opere collegate. «L'impetuosa iniziativa di un leader "lumbard", indipendentemente dalle ragioni che l'hanno causata e dal giudizio sul suo partito, avrebbe meritato uno scatto d'orgoglio, la forte volontà di essere protagonisti fin dall'inizio delle fasi di realizzazione dell'«Ottava Meraviglia del Mondo» moderno e non l'ennesima occasione di piagnistei di chi accetta di «mettere a disposizione il proprio territorio» a patto che... Senza capire che il Ponte è lo strumento che consente a queste due «povere» regioni, nel senso proprio del termine, di avere un ruolo unico e non surrogabile nel panorama euro mediterraneo. Per essere un pezzo d'Europa che serve a tutti e non una fastidiosa appen-

dice i cui abitanti vanno mantenuti al limite della sopravvivenza con provvedimenti assistenziali come il Reddito di cittadinanza. Nella speranza che emigrino altrove al più presto, riducendo così l'onere di cui le aree produttive del continente si sono fatte carico da qualche decennio. Intendiamoci: sappiamo bene che la realtà storica è diversa ma questa è la narrativa che va per la maggiore da Copenaghen a Roma, da Berlino a Milano e da Bruxelles a Verona. Sostenuta da media nazionali e lobby che non hanno interesse a diffondere una lettura diversa della storia recente.

Avremmo voluto vedere le Amministrazioni locali impegnate a costruire le condizioni per colla-

borare al meglio con la Società concessionaria e il Contraente generale, pronte e disponibili a esaminare quali sono gli ostacoli che possono impedire di essere partner efficienti per l'esecuzione di lavori di elevatissimo livello tecnologico e che richiedono professionalità oggi introvabili nelle due regioni più interessate. Nulla di tutto questo. Solo la richiesta di posti nel CdA e nel Comitato scientifico e di fondi per avviare e/o completare le opere che, senza Ponte, non siamo stati capaci di realizzare. Compresa la... rotatoria di via Adolfo Celi. La sveglia è suonata da tempo ma Sicilia e Calabria, Messina e Villa S. Giovanni ancora dormono».